

APPARTENENZE

→ **La trilogia** In un unico volume «Mistero napoletano», «La dismissione», «Napoli Ferrovia»

→ **Nei romanzi** l'autore indaga sulla città e interroga anche se stesso: cosa ci faccio qui?

La Napoli di Rea: una città dove si torna e da dove si fugge

Riuniti in un unico volume i tre romanzi di Ermanno Rea su Napoli: «Mistero napoletano», «La dismissione» e «Napoli Ferrovia». Tre indagini su tre periodi storici e tre culture (o inculture) della città.

GIULIO FERRONI

Italianista
ROMA

Napoli è vero e proprio crocevia della vita e della cultura italiana dell'ultimo secolo, luogo reale e simbolico, tempio della lacerazione e della speranza, delle ipotesi che balenano senza poter davvero trasformarsi in realtà e delle derive più inarrestabili: dove è possibile l'abbandono melodico e lo strappo più cupo, dove si esercitano il soccorso più solidale e la beffa più impietosa, l'intelligenza più problematica e la più becera volgarità, dove convivono violenza e dolcezza. Da Napoli si fugge e a Napoli si torna: l'Italia può credere di sentire Napoli come una sorta di corpo estraneo, come un male radicale da isolare e magari da estirpare, ma deve sempre tornare a riconoscersi in Napoli, vedere segnato dentro il destino di Napoli il proprio stesso destino, le proprie contraddizioni, i propri scatti vitali e le proprie rovine. Così a Napoli e intorno a Napoli si sono svolti alcuni degli snodi più essenziali della letteratura degli ultimi decenni: Napoli vista da dentro e vista da fuori, molto spesso da parte di napoletani che hanno abbandonato la loro città, per vivere altrove, ma che sono tornati insistentemente a interrogarla, a cercare di metterne in luce i segreti, a scavare nel dolore e nella passione di quella loro patria, a motivare il proprio amore e il proprio odio, il nesso inestricabile di amore e di odio che essa ha sempre continuato a suscitare in



Dentro e fuori la città Uno scorcio di Napoli nello sguardo (e nello scatto) di Gabriele Basilico (da «Scattered city», Baldini Castoldi Dalai)

loro.

ANDATE E RITORNI

A un ostinato e replicato movimento di ritorno alla città perduta si deve la trilogia di Ermanno Rea, napoletano espatriato, che nel lavoro di giornalista aveva già più volte messo a fuoco una singolare e appassionata capacità di indagine, di interrogazione di vite e di misteri, di intensa partecipazione ai destini (come mostra tra l'altro il bellissimo libro

sulla sparizione di Federico Caffè, *L'ultima lezione*, 1992). La trilogia, come dice l'autore stesso, non è stata programmata come tale fin dall'inizio, ma «è divenuta», si è svolta nel tempo come un filo che ha connesso destini diversi, sempre sotto il segno del ritorno a Napoli, della volontà di far parlare il suo più vicino passato, con le sue speranze e i suoi fallimenti, o il suo angosciato presente. In tutti e tre i libri Ermanno Rea si pone in posizione di osserva-

tore: il suo è l'atteggiamento del giornalista che viene da fuori, che guarda, si documenta, interroga, ricostruisce, formula ipotesi. Ma, in questo suo venire da fuori rivive il suo essere stato dentro, il suo antico radicamento in Napoli, il suo sentirsi in modi diversi chiamato in causa dentro la stessa inchiesta che sta svolgendo: la ricerca assume sempre l'aspetto di un ritorno (ma di un ritorno a cui non può non seguire una nuova partenza), e si svolge